



SINAPSI
CENTRO DI ATENEIO

arcigaynapoli
IDENTITÀ LIBERE

arcilesbianapoli

dedalus
cooperativa sociale

arci
EVENTI

Lesbiche Gay Bisessuali Transgender

Una guida dei termini
politicamente corretti

a cura di

Paolo Valerio
Anna Lisa Amodeo
Cristiano Scandurra



*Azioni per il superamento delle discriminazioni
basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere*

Lesbiche Gay Bisessuali Transgender

Una guida dei termini
politicamente corretti

a cura di

Paolo Valerio
Anna Lisa Amodeo
Cristiano Scandurra



INDICE

<i>Introduzione</i>	5
<i>Gay, lesbica & bisessuale</i>	7
<i>Transgender</i>	9
<i>Una visione d'insieme sulle pari opportunità per le persone LGBT</i>	11
<i>Sul riconoscimento del matrimonio e delle relazioni</i>	13
<i>Sulle leggi di non discriminazione</i>	15
<i>Sulla genitorialità e sull'adozione</i>	17
<i>Un po' di chiarezza</i>	19
<i>Brevi linee-guida sull'intersessualità</i>	24
<i>Siti consigliati</i>	27





INTRODUZIONE

Quando ci riferiamo a persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT), è importante prestare attenzione alla terminologia che utilizziamo poiché le dimensioni linguistiche, i concetti espressi tramite specifici linguaggi ed i discorsi hanno un potente impatto sulla costruzione della realtà e, quindi, anche dello stigma e della discriminazione. Ricorrere a termini “politicamente corretti”, infatti, può avere molte ricadute positive sulle persone sia sul piano affettivo che psicologico. Quando ciò non accade c’è il rischio che si venga a creare distanza o confusione. Per esempio, l’acronimo “LGBT” viene solitamente usato all’interno dei movimenti che hanno lo scopo di sostenere i diritti e l’ottenimento di pari opportunità per le persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender, ma il suo utilizzo potrebbe confondere e allontanare tutte quelle persone che sono distanti da questa realtà e che, quindi, non riescono a comprenderne il significato. Questa guida è stata pensata per sostenere le persone LGBT, ma anche tutti coloro che per motivi diversi (genitori, fratelli, amici, insegnanti, educatori, professionisti) si interrogano sulle diverse dimensioni e significati connessi all’orientamento sessuale e all’identità di genere. L’obiettivo è di provare a fare chiarezza, liberando un’ampia serie di termini e vocaboli da stereotipi, pregiudizi e stigmi, favorendo nei cittadini tutti un’informazione corretta.



Essa offre una visione d’insieme del vocabolario essenziale, dei termini da evitare ed alcuni messaggi chiave per trattare le varie questioni connesse all’orientamento sessuale e all’identità di genere e a tutto ciò che da esse dipende, come ad esempio il riconoscimento delle relazioni affettive sul piano legale, le leggi anti-discriminazione o l’omogenitorialità.

È importante, però, sottolineare che l’intento degli autori non è stato quello di creare una serie di rigide prescrizioni, ma quello di fornire al lettore una guida agevole, in grado di creare una riflessione sulla terminologia possibilmente più corretta da utilizzare. I contesti, però, sono molteplici e diversificati. Ci auguriamo, dunque, che il lettore possa utilizzare questa guida come uno strumento di comprensione delle differenti questioni LGBT.



Questa guida rappresenta una traduzione ed un adattamento italiano di un opuscolo pubblicato dal Movement Advancement Project (MAP), un movimento indipendente americano che si occupa di pari opportunità per la popolazione LGBT. La serie Talking About LGBT issues, consultabile online sul sito www.lgbtmap.org/talking-about-lgbt-issues-series e su www.glad.org/talkingabout, fornisce raccomandazioni e risorse aggiuntive.



GAY, LESBICA & BISESSUALE

Termini da usare 	Esempi d'uso	Termini da evitare 	Spiegazione
Gay (aggettivo) Lesbica (sostantivo o agg.) Bisessuale (agg.)	<i>"Persona / persone gay"</i> <i>"Uomo / uomini gay"</i> <i>"Coppie lesbiche"</i> <i>"Uomini e donne bisessuali"</i> <i>"Lui è gay" / "Lei è lesbica" / "Lui è bisessuale"</i>	Gay (sost.) (come in, <i>"Lui è un gay"</i>)	Gay è un aggettivo, non un sostantivo; a volte è utilizzato come un termine ombrello che comprende al suo interno gli orientamenti di persone omosessuali e lesbiche (ma, su un piano linguistico, non ha a che fare con le persone transgender). Alcune persone lesbiche potrebbero identificarsi come gay, ma l'uso del termine lesbica è più corretto quando si parla di donne.
Essere gay	<i>"Lei si riferisce al suo essere gay"</i>	Questo è proprio gay (insulto offensivo)	Rimarcare l'essere gay di una persona, utilizzando frasi del tipo "è proprio gay", può risultare molto offensivo
Orientamento sessuale	L'orientamento di una persona L'orientamento sessuale può essere un tema complesso	Preferenza sessuale Stile di vita gay Stile di vita omosessuale Attrazione per lo stesso sesso Identità sessuale	Sotteso all'uso del termine "preferenza sessuale" c'è l'ipotesi che l'essere gay sia una scelta e che dunque la persona possa essere aiutata a cambiare. L'essere gay non è assolutamente una scelta e l'orientamento omosessuale non può essere modificato in eterosessuale come sostenuto dagli esponenti delle cosiddette terapie riparative: esse, sostenendo che l'omosessualità sia una patologia, affermano che sia possibile modificare l'orientamento sessuale delle persone gay, con potenziali gravi conseguenze sul piano psichico.



Termini da usare 	Esempi d'uso	Termini da evitare 	Spiegazione
Orientamento Orientamento sessuale	L'orientamento di una persona L'orientamento sessuale può essere un tema complesso	Preferenza sessuale Stile di vita gay Stile di vita omosessuale Attrazione per lo stesso sesso Identità sessuale	Queste terapie sono state considerate non etiche dalle organizzazioni internazionali più autorevoli per la salute mentale (APA, CNOP). Il termine "stile di vita gay" è utilizzato per stigmatizzare le persone gay e indurre a credere che la loro vita possa essere vista solo tramite delle lenti sessuali. Come non si parla di uno "stile di vita etero", non bisogna parlare di uno "stile di vita gay".
Lesbiche, gay, bisessuali e transgender	<i>"Leggi che proteggono le persone gay e transgender"</i>	LGBT (è sconsigliato l'utilizzo di tale acronimo quando ci si rivolge a persone che non conoscono le questioni connesse all'orientamento sessuale e all'identità di genere o che si oppongono al riconoscimento dei diritti e delle pari opportunità per le persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender)	Bisogna riferirsi all'orientamento sessuale e all'identità di genere quando si discute delle questioni relative alle persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender (per un approfondimento vedi la voce Transgender alla sezione successiva). L'acronimo "LGBT" può essere distanziante o può creare confusione a coloro che non conoscono tali questioni o che si oppongono al riconoscimento dei diritti e delle pari opportunità. Risulta, invece, di facile comprensione quando ci si rivolge a persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender o a coloro che ne sostengono il riconoscimento. Può essere utile l'utilizzo di una terminologia che risulti chiara al pubblico al quale ci si sta rivolgendo.
Dichiaratamente gay	<i>"È una persona dichiaratamente lesbica" / "Lui è dichiaratamente omosessuale"</i>	Ha ammesso di essere gay	Il termine "ammesso" induce a credere che sia stato messo in atto un inganno precedente o, peggio, che l'essere gay è qualcosa di cui vergognarsi.





TRANSGENDER

Il termine transgender si riferisce a quelle persone la cui identità di genere (il sentimento interiore e profondo di appartenere al genere maschile, femminile o altro) è vissuta in maniera discordante rispetto al sesso assegnato alla nascita. Transgender è anche un termine ombrello che comprende tutte quelle persone che non riescono a riconoscersi o ad identificarsi nei modelli socio-culturali attuali di identità e ruolo di genere, avvertendoli come troppo restrittivi per l'espressione del proprio genere. Il termine transessuale, invece, si riferisce a coloro che vivono la stessa discordanza tra l'identità di genere ed il sesso assegnato alla nascita, ma che producono alla scienza medica una domanda di modificazione dei caratteri sessuali primari e secondari.

Termini da usare 	Esempi d'uso	Termini da evitare 	Spiegazione
Transgender (agg.)	"Persona transgender" "Inclusione transgender"	Transessualizzato (in inglese "transgendered") Un transgender (sost.) I transgender (sost.) Travestito Trans - travestito (in senso dispregiativo)	<i>Transgender</i> è un aggettivo, non un sostantivo. Bisogna fare attenzione a non appellare qualcuno utilizzando l'espressione "un transgender". Non bisogna aggiungere, inoltre, ciò che non è necessario, come ad esempio il suffisso "-zzato" (in inglese "-ed") al termine (<i>transessualizzato</i> ; in inglese "transgendered"): tale suffisso potrebbe, infatti, connotare una condizione di qualche tipo, anche patologica (come "alcolizzato"). Non bisogna mai usare il termine "travestito" per indicare una persona transgender, in quanto il travestitismo fa riferimento ad una condizione psicologica molto diversa. L'abbreviazione <i>trans</i> è, inoltre, spesso usata dalla comunità LGBT, ma può non essere compresa da un pubblico che non ha familiarità con questi temi.

>>>



Termini da usare 	Esempi d'uso	Termini da evitare 	Spiegazione
Transgender (agg.)	<p><i>"Persona transgender"</i></p> <p><i>"Inclusione transgender"</i></p>		<p>Spesso si usa il nome scelto dalla persona transgender. Inoltre, ci si potrebbe riferire ad una persona che si identifica in un genere preciso, usando pronomi (lui/lei, gli/le) coerenti con quel genere. Quando risulta difficile fare ciò, può essere utile denominare la persona così come preferisce essere appellata. Può essere comunque corretto utilizzare il pronome coerente con l'apparenza della persona e con la sua espressione di genere.</p>
<p>Identità di genere</p> <p>Espressione di genere</p>	<p><i>"Tutte le persone dovrebbero essere trattate con rispetto nei riguardi della propria identità e sentirsi libere di esprimere il genere a cui sentono di appartenere"</i></p>	<p>Identità sessuale (il termine corretto è <i>identità di genere</i>)</p> <p>Identità transgender (è consigliabile usare <i>identità di genere</i>)</p>	<p>Non tutte le persone transgender si identificano come tali; alcune si identificano e si percepiscono come uomini o donne. Inoltre, è da notare che <i>identità di genere</i> ed <i>espressione di genere</i> (come una persona esternamente e nel sociale esprime il genere a cui sente di appartenere) non sono termini interscambiabili.</p>
Transizione	<p><i>"Lei/lui ha iniziato ad effettuare la transizione l'anno scorso"</i></p>	<p>Cambio di sesso</p> <p>Operazione di cambio di sesso</p> <p>Pre-op / Post-op</p>	<p>Transizione è il termine corretto da usare perché non rimanda agli interventi chirurgici: non tutte le persone transgender, infatti, sono interessate ad effettuarli. I termini "pre-op" o "post-op" necessariamente si rivolgono all'anatomia di una persona e dovrebbero essere evitati quando non sussiste il desiderio di modifica dei caratteri sessuali primari o secondari.</p>



UNA VISIONE D'INSIEME SULLE PARI OPPORTUNITÀ PER LE PERSONE LGBT

I discorsi più efficaci sulle tematiche che riguardano le persone LGBT dovrebbero inquadrare tali questioni secondo modalità autentiche, emotivamente convincenti, che siano cioè in sintonia con i valori di tutte le altre persone.

Quando i discorsi sulle pari opportunità si radicano su un terreno comune che tutti noi condividiamo, risulta davvero difficile assegnare le persone LGBT alle categorie di “altro”, “differente” o “diverso da me”. Questo rende ancora più difficile per la cittadinanza più ampia ignorare o non considerare i danni e le ingiustizie che le persone LGBT si trovano a subire.

Quando si parla di pari opportunità per le persone LGBT:

- bisogna utilizzare il linguaggio dei valori, delle credenze, delle speranze e dei sogni comuni;
- bisogna pensare alle persone in quanto tali considerandole secondo la loro storia di vita e non dilungarsi su questioni politiche;
- può essere utile far presente a sé stessi e agli altri che le persone LGBT possono essere i nostri vicini, colleghi, amici o familiari che, come tutti, vivono vite ordinarie.

Un esempio di discorso efficace potrebbe essere: “Si tratta di persone che auspicano di raggiungere le stesse possibilità di tutti gli altri, perseguire la salute e la felicità, guadagnarsi da vivere, essere sicuri all'interno della propria comunità, servire il proprio paese e prendersi cura di coloro che amano”.



Termini da usare 	Esempi d'uso	Termini da evitare 	Spiegazione
In modo imparziale ed egualitario Imparzialità ed uguaglianza	<i>"Ognuno dovrebbe essere trattato in modo imparziale ed egualitario"</i>	Diritti gay	Utilizzare l'espressione "diritti gay" rischierebbe di focalizzare l'attenzione, in modo eccessivo, sull'essere gay piuttosto che sull'essere persona.
Intolleranza Rifiuto Esclusione Ingiustizia Offesa	<i>"Questo è il tipo di esclusione e intolleranza che divide la nostra comunità"</i> <i>"Il rifiuto di un membro della famiglia può essere il più traumatico di tutti"</i>	Avversione / Chi odia / Odio Bigotto / Bigotti / Bigottismo	Bisogna evitare termini quali "odio" e "bigottismo", poiché potrebbero creare distanza tra le persone. Sarebbe auspicabile, invece, il ricorso ad un linguaggio misurato e facilmente comprensibile per creare empatia e far comprendere come e quanto gli atteggiamenti e le azioni di rifiuto feriscano e traumatizzino le persone LGBT.
Attivisti anti-gay	<i>"La retorica offensiva degli attivisti anti-gay"</i>	Estremisti religiosi / Estremismo Cristiani anti-gay	Evitare un linguaggio che connoti in modo ingiusto un'intera tradizione religiosa.




SUL RICONOSCIMENTO DEL MATRIMONIO E DELLE RELAZIONI

Nei discorsi sul matrimonio delle coppie gay e lesbiche, è importante:

- focalizzarsi sui valori del matrimonio e sul suo senso più profondo: amore, impegno, cura e responsabilità.
- usare delle storie di vita per illustrare e far comprendere come la negazione della possibilità di sposarsi procuri dolore alle coppie gay e renda molto arduo amarsi, impegnarsi e prendersi cura l'uno dell'altro.
- parlare di quanto sia importante, in generale, prendersi cura degli altri e non opporsi alla possibilità che le persone gay possano unirsi in matrimonio.
- evitare di farsi distrarre dalle retoriche degli avversari che spesso parlano di “minaccia per il matrimonio costituita dalle coppie gay”, mantenendo una chiara attenzione sui valori del matrimonio e su come la negazione dello stesso ferisca le persone gay.

Termini da usare 	Esempi d'uso	Termini da evitare 	Spiegazione
Matrimonio Esclusione dal matrimonio Negazione del matrimonio	<i>“L'esclusione delle coppie gay dal matrimonio, rende loro più difficile prendersi cura l'uno per l'altro”</i>	Matrimonio gay	<p>Le coppie gay e quelle eterosessuali vogliono sposarsi per ragioni simili, e cercano di avvalersi dell'istituzione del matrimonio nella sua forma più attuale. Così come è inappropriato denominare il matrimonio tra due anziani “matrimonio di anziani”, è anche inappropriato denominare il matrimonio di una coppia gay o lesbica “matrimonio gay”. Se dovesse essere necessaria maggiore chiarezza, si potrebbe anche utilizzare l'espressione <i>matrimonio per coppie gay</i> (o <i>gay e lesbiche</i>).</p> <p>Inoltre, mentre l'espressione “pari opportunità nel matrimonio” può essere utile quando si parla con persone favorevoli al matrimonio per coppie gay o lesbiche, essa può creare una notevole confusione e forti barriere alla comprensione per altri tipi di persone che non sono così favorevoli o che non hanno ancora un'idea chiara su tale questione.</p>



Termini da usare 	Esempi d'uso	Termini da evitare 	Spiegazione
Matrimonio Esclusione dal matrimonio Negazione del matrimonio	<i>"L'esclusione delle coppie gay dal matrimonio, rende loro più difficile prendersi cura l'uno per l'altro"</i>	Matrimonio gay	Quando è possibile, semplicemente bisogna parlare di matrimonio, senza ulteriori qualificazioni.
Amore, impegno, responsabilità, promessa Prendersi cura di colui / colei che si ama	<i>"Nel matrimonio si ha a che fare con l'amore, l'impegno, la responsabilità e la promessa che due persone si fanno di prendersi cura ed essere presenti l'uno per l'altro, per tutta la vita"</i>	Diritti del matrimonio Benefici del matrimonio	A volte può innescarsi una percezione errata relativa al fatto che le coppie gay si sposino solo per avvalersi di "diritti" o ricevere dei "benefici". Per evitare ciò, bisogna focalizzarsi sui valori dell'amore, dell'impegno e della responsabilità che portano le coppie gay al matrimonio, e sull'importanza, per entrambi i membri della coppia, di essere capaci di prendersi cura l'uno/a dell'altro/a. Inoltre, bisogna focalizzarsi su come le coppie gay ed etero, allo stesso modo, condividono speranze e sogni per il matrimonio. Ma invece di utilizzare frasi quali "esattamente lo stesso" o "solo lo stesso", bisogna cercare di esplorare quel terreno comune e quei valori (come l'impegno, la responsabilità e l'amore) che tutti noi condividiamo.

Nota: Queste indicazioni fornite in riferimento al matrimonio possono anche essere utili per discutere delle altre forme di riconoscimento relazionale, come le unioni civili. È da notare, comunque, che in alcuni Stati che consentono i patti di convivenza, ad alcune persone gay non è stato consentito di assistere il partner morente. In Italia non esiste ancora alcun tipo di riconoscimento legale vero e proprio, sebbene in molte città (come Pisa, Firenze, Napoli, Livorno, Perugia, ecc.) è stato istituito un registro per le unioni civili in cui è possibile iscriversi; tale registrazione, però, ha un valore per lo più simbolico.



SULLE LEGGI DI NON DISCRIMINAZIONE

Quando si parla delle leggi che proteggono le persone LGBT dall'essere discriminate, come accade quando sono ingiustamente licenziate dal posto di lavoro, è doveroso far riferimento ai nostri valori comuni e condivisi come:

- il diritto a ricevere un trattamento giusto ed equo (*“La legge deve garantire a tutti i cittadini il diritto ad essere trattati in modo giusto ed equo”*);
- il diritto al lavoro, così come sancito dall'articolo 1 della nostra Costituzione (L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro [...]). Ciò implica che tutti i lavoratori nel nostro Paese, incluse le persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender, devono avere la possibilità di guadagnarsi da vivere e di provvedere a loro stessi e alle loro famiglie. Nessuno dovrebbe vivere nella paura di essere legalmente licenziato per ragioni che non hanno niente a che fare con le proprie prestazioni lavorative.

In Italia, la tutela per le discriminazioni è sancita dall'articolo 3 della Costituzione che dichiara: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. La legge di riferimento per la tutela delle discriminazioni (razziali, etniche, nazionali o religiose) è la cosiddetta “Legge Mancino” (205/1993), ma all'interno della stessa non è stata inserita la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere. Nonostante varie proposte di legge (come quella dell'onorevole Grillini del 2002 o dell'onorevole Concia del 2009) in cui si chiedeva di inserire quale aggravante della discriminazione anche l'orientamento sessuale e l'identità di genere, il nostro Parlamento non ha ancora approvato una legge che tuteli le persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender da possibili discriminazioni.



Termini da usare 	Esempi d'uso	Termini da evitare 	Spiegazione
Tutela sul lavoro / posto di lavoro / alloggio	<i>"Questa legge protegge i lavoratori dall'essere ingiustamente licenziati solo perché gay, lesbiche bisessuali o transgender"</i>	Diritto al lavoro / alloggio	Parlare di "diritti", in questo contesto, può indurre le persone a pensare che la popolazione LGBT rivendichi diritti speciali. Lavoro e alloggio devono essere assicurate agli individui in quanto "persone" e non in quanto categoria protetta.
Trattare le persone in modo giusto ed equo	<i>"Tutti i cittadini del nostro Paese dovrebbero essere trattati in modo giusto ed equo"</i>	Combattere la discriminazione	C'è una differenza tra il far riferimento alle <i>leggi di non-discriminazione</i> e il parlare, invece, del "combattere la discriminazione" in quanto questa seconda accezione potrebbe condurre a reazioni di parte.



■ SULLA GENITORIALITÀ E SULL'ADOZIONE

Quando si intraprendono dei discorsi sull'adozione e sulla genitorialità:

- bisogna focalizzarsi sui reali interessi per i bambini, utilizzando il linguaggio quotidiano della vita familiare. Bisogna concentrarsi su come anche i padri gay, transgender e bisessuali e le madri lesbiche, transgender e bisessuali possano provvedere alla cura dei loro figli con amore, stabilità, protezione, sicurezza ed assistenza.
- se si parla di divieti proposti sull'adozione per i gay (*omogenitorialità*) e transgender (*transgenitorialità*), bisogna focalizzarsi su tre questioni principali:
 1. le decisioni riguardo l'adozione dovrebbero essere prese caso per caso per il bene del figlio;
 2. le decisioni riguardanti l'adozione dovrebbero essere prese dagli esperti che si occupano della salute dei bambini e dagli operatori dei servizi sociali;
 3. tutte le autorità ed istituzioni che si occupano dei bambini e tutte le ricerche scientifiche sulla genitorialità sostengono la possibilità che i genitori gay possano adottare bambini.
- bisogna considerare che le ricerche svolte sui bambini di genitori gay, transgender, bisessuali e lesbiche hanno dimostrato l'assenza di problematiche nello sviluppo psicofisico dei figli. C'è, infatti, un numero considerevole di studi che hanno indagato e valutato le modalità di allevamento dei figli di genitori LGBT e del benessere psicofisico degli stessi. Queste ricerche dimostrano, attraverso dati empirici, che bambini allevati da genitori gay o lesbiche non mostrano problemi sul piano psico-affettivo, sono sani e stabili così come i bambini cresciuti da coppie eterosessuali. Inoltre, quasi tutti gli istituti scientifici che si occupano di infanzia e di servizi sociali (incluso l'American Academy of Pediatrics e la Child Welfare League of America) sostengono che l'orientamento sessuale di una persona non ha niente a che fare con la capacità di essere un buon genitore.



Termini da usare 	Esempi d'uso	Termini da evitare 	Spiegazione
<p>Adozione da parte di genitori che si prendono cura dei figli in modo amorevole ed affettuoso</p> <p>Adozione da parte di genitori gay (o lesbiche e gay)</p> <p>Due mamme, due papà</p>	<p><i>"Non dovremmo impedire ai bambini, che hanno sempre bisogno di una casa, di essere adottati da genitori (a cui è 'capitato di essere gay) in grado di prendersi cura di loro in modo amorevole ed affettuoso"</i></p>	<p>Adozione gay</p> <p>Adozione da parte di coppie gay</p>	<p>Quando si parla di adozione e di genitorialità bisogna sempre focalizzarsi sulle qualità affettive del genitore. Parlare di <i>genitori</i> più che di "coppie" aiuta a sottolineare il significato che l'adozione acquista per i bambini: la possibilità, cioè, di essere accuditi da genitori amorevoli.</p>
<p>Si tratta di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliore interesse per i bambini • curare e accudire i bambini con amore e stabilità • decidere sulle adozioni caso per caso per il bene preminente del bambino 	<p><i>"Si tratta di garantire ai bambini ambienti sicuri e stabili e di costituire le condizioni affinché essi vivano in un ambiente educativo amorevole che consenta loro di crescere in maniera serena e stabile"</i></p>	<p>Diritti</p> <p>Diritti di adozione</p>	<p>La <i>genitorialità</i> e l'<i>adozione</i> si occupano di garantire ai bambini sicurezza, amore e protezione. Le discussioni su queste due dimensioni non devono focalizzarsi sui "diritti" in quanto persone LGBT, ma in quanto potenziali buoni genitori in grado di offrire ai bambini quelle condizioni di cui necessitano per un sano sviluppo psico-affettivo.</p>



■ UN PO' DI CHIAREZZA...

- **COMING OUT:** processo che indica la volontà e l'atto di rivelare agli altri (coming out esterno) così come a sé stessi (coming out interno) il proprio orientamento omosessuale e la propria identità di genere. Se nella prima accezione indica il gesto dell'esternazione della propria omosessualità ed identità di genere, nella seconda accezione indica l'accettazione interiore degli stessi.
- **ETEROSCESSISMO:** sistema ideologico che nega, denigra e stigmatizza ogni forma di comportamento, identità, relazione o comunità non eterosessuale, che dunque spingerebbe alla negazione totale dell'omosessualità in quanto realtà esistente e costitutiva di alcuni individui.
- **GENDERISMO:** ideologia che rinforza la valutazione negativa della non conformità di genere o dell'incongruenza tra il sesso biologico e il genere sentito come proprio. Si tratta di un dispositivo culturale che perpetua giudizi negativi sulle persone che non si presentano come confacenti agli stereotipi maschili o femminili.
- **GENERE:** denota l'appartenenza alla categoria sociale e culturale di maschile o femminile costruita sulla base delle differenze biologiche dei sessi, ovvero di maschio/femmina.
- **IDENTITÀ DI GENERE:** senso intimo, profondo e soggettivo di appartenenza alle categorie sociali e culturali "maschio/femmina", ovvero il riconoscimento soggettivo e profondo, conscio e inconscio, di appartenere ad un sesso e di non appartenere all'altro. In alcuni casi, si può percepire di non appartenere strettamente a nessuno dei sessi e trovarsi dunque in una condizione non definita accettandola serenamente come la propria. Si tratta di un processo di costruzione che prende l'avvio dalla nascita e perdura fino ai 3 anni di vita circa arrivando ad affermazioni quali: "Io sono maschio", "Io sono femmina". Tale processo multifattoriale è il risultato di strette interazioni tra aspetti biologici, attitudini genitoriali, educazione ricevuta e contesto socioculturale.
- **LGBT:** acronimo di derivazione anglosassone che indica le persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender o transessuali. Ultimamente tale acronimo si è esteso anche alle persone che vivono una condizione intersessuale e alle persone che si identificano come queer, modificandosi in LGBTQI. Il termine queer, dall'inglese "strambo", "eccentrico" ma anche "finocchio" e "frocio", indica attualmente una condizione soggettiva in cui non ci si riconosce nelle identità fisse, nelle categorie



prefabbricate e precostituite che la società impone e nella logica binaria e dicotomica etero/omo, maschile/femminile.

- **MINORITY STRESS:** fa riferimento al profondo disagio psicologico, legato al fatto di appartenere ad una “minoranza sessuale”, che impedisce di vivere serenamente la propria condizione omosessuale o transgender / transessuale. Fa riferimento ad episodi di discriminazione, stigma e violenza subiti dalle persone LGBT. Si compone di tre dimensioni: **1) omofobia interiorizzata** (cfr. quanto scritto dopo); **2) stigma percepito** (sfera correlata alle aspettative soggettive di rifiuto e discriminazione. Quanto maggiore risulta la percezione del rifiuto e della discriminazione, tanto più sarà presente la vigilanza rispetto all’ambiente, la paura di essere identificati quali gay e il ricorso a strategie difensive che potrebbero risultare disfunzionali); **3) esperienze vissute di discriminazioni e violenza.**
- **OMOFOBIA:** la paternità del termine viene generalmente attribuita a George Weinberg che la definisce come “il timore di essere con un omosessuale in un luogo chiuso e, per quel che riguarda gli omosessuali, l’odio verso sé stessi; paura di trovarsi a stretto contatto con una persona omosessuale che spinge a reazioni di ansia, disgusto, avversione e disagio”. Il termine omofobia, però, data la sua radice etimologica che richiama il termine “fobia”, risulta inadeguato poiché non ha nulla a che fare con la fobia inteso in senso clinico. Se così fosse, infatti, dovrebbero essere soddisfatte tre componenti: **1)** la consapevolezza che la paura sia irrazionale ed eccessiva rispetto all’oggetto fobico; **2)** il desiderio di liberarsi della fobia poiché essa crea dei forti limiti nella vita quotidiana; **3)** l’evitamento dell’oggetto fobico. Nessuna di queste componenti risulta soddisfatta nel caso dell’omofobia. Inoltre, un siffatto significato del termine omofobia appare limitato alle sole forme psicologiche ed intrapsichiche (irrazionali) del costrutto, eliminando tutta quella sfera sociale e culturale, così come l’aspetto intenzionale, da cui pure l’omofobia prende forma. Tutte queste ragioni hanno spinto alcuni autori ad utilizzare un concetto multidimensionale di più ampio respiro, ovvero **OMONEGATIVITÀ**, termine che, oltre al disagio, alla paura e all’imbarazzo, dà spazio anche ai concetti di pregiudizio e disapprovazione, comprendendo le tre dimensioni principali del costrutto:
 1. *dimensione personale ed individuale* (di natura affettiva e cognitiva, si manifesta nell’insieme di pregiudizi, stereotipi e credenze soggettive circa l’omosessualità);
 2. *dimensione culturale, sociale ed interpersonale* (ciò che viene qui considerato non è tanto la persona omosessuale in quanto soggetto, ma l’omosessualità in quanto fenomeno psico-sociale; rappresenta, inoltre, la sfera agita e comportamentale



dei pregiudizi che, nella dimensione precedente, rimanevano attivi ad un livello più soggettivo ed intimo);

3. *dimensione istituzionale* (rappresenta l'omonegatività agita a livello familiare, lavorativo, scolastico).

- **OMONEGATIVITÀ INTERIORIZZATA:** insieme di atteggiamenti e sentimenti negativi che una persona omosessuale può arrivare a provare nei confronti della propria e dell'altrui omosessualità, avendo interiorizzato tutti quei pregiudizi negativi, valori opprimenti ed atteggiamenti discriminatori facenti parte di una società eterosessista e della formazione dell'identità maschile. Le dimensioni maggiormente associate all'omonegatività interiorizzata risultano essere una scarsa accettazione di sé, sentimenti di vergogna, inferiorità ed odio nei confronti della propria persona ed, in generale, verso le altre persone omosessuali, difficoltà ad effettuare il coming out che può essere considerato come un processo protettivo e altamente funzionale.
- **ORIENTAMENTO SESSUALE:** direzione del desiderio sessuale ed affettivo, cioè l'attrazione sessuale ed affettiva verso una persona dello stesso sesso (omosessualità), del sesso opposto (eterosessualità) o di entrambi i sessi (bisessualità).
- **ORIGINI DELL'ORIENTAMENTO SESSUALE:** molte teorie con presupposti anche radicalmente diversi hanno tentato di spiegare il 'perché' dell'orientamento sessuale. Allo stato attuale non esistono ancora spiegazioni soddisfacenti e, soprattutto, modelli teorici validi che considerino quale "causa" un solo ed unico fattore. Sarebbe auspicabile utilizzare un modello multifattoriale e multicausale. L'eterosessualità è stata da sempre lasciata fuori dalle spiegazioni scientifiche, probabilmente a causa dell'eteronormatività. La scienza si è, invece, solitamente soffermata sulle origini dell'omosessualità. Quanto segue può essere considerato valido per tutti gli orientamenti sessuali, sebbene riferito esclusivamente all'orientamento omosessuale. Le teorie che hanno tentato di spiegare le origini dell'omosessualità possono essere suddivise in 3 aree: **1) TEORIE PSICOANALITICHE:** sin dagli esordi la psicoanalisi ha tentato di costruire un quadro teorico esaustivo dell'omosessualità, spesso concettualizzandola attraverso il binomio "madre castrante e possessiva/padre assente e debole", nel caso dell'omosessualità maschile. Ma è da sottolineare che lo stesso Freud riteneva impossibile e controproducente curare l'omosessualità con il metodo psicoanalitico (cfr. *Lettera ad una madre americana*, 1935), opponendosi ad Ernest Jones che, nel 1921, in qualità di Presidente della Società Psicoanalitica Internazionale, vietò l'accesso al training psicoanalitico ai candidati dichiaratamente omosessuali. Nel 1973 l'omosessualità



è stata bandita dal DSM-II, il Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali e, solo nel 1991, anche l'American Psychoanalytic Association emanò un documento pubblico in cui sancì la possibilità di accesso alla formazione psicoanalitica anche ai candidati omosessuali. Le teorie psicoanalitiche prestano notevole attenzione all'interazione reale e fantasmatica tra il bambino e i genitori, collocando generalmente la scelta dell'oggetto d'amore intorno ai primi anni di vita; 2) **TEORIE BIOLOGICHE**: si sono soffermate su alcune determinanti genetiche studiandone l'esito in coppie di gemelli e nel cervello dei maschi omosessuali ed eterosessuali. In quest'ultimo caso si è potuto rilevare che il cervello dei maschi omosessuali presenta delle caratteristiche simili al cervello femminile, come alcuni nuclei dell'ipotalamo, la struttura nervosa il cui scopo è la regolazione dei cicli ormonali ed alcuni aspetti della pulsione sessuale: tali informazioni sono però ancora insufficienti e non comprovate; 3) **TEORIE GENETICHE**: si sono focalizzate sulla ricerca di aspetti genetici che fossero in grado di confermare l'esistenza di una base genetica dell'omosessualità; anche in questo caso, gli studi si concentrano su coppie di gemelli o di fratelli e sorelle. Alcuni studi, ad esempio, hanno riscontrato alti tassi di omosessualità in fratelli gemelli monozigoti rispetto a quelli evidenziati in fratelli gemelli dizigoti. L'attenzione è stata posta all'aspetto genetico, ma non è stato annullato anche il potere dell'ambiente condiviso e, dunque, dell'educazione ricevuta. In sostanza, dunque, non è corretto parlare di "cause" dell'orientamento omosessuale. Sarebbe necessario, al contrario, comprendere in profondità come si sviluppa l'orientamento sessuale in generale, al di là della sua forma compiuta (eterosessuale, omosessuale o bisessuale).

- **OUTING**: contrariamente al coming out, l'outing indica la pratica, solitamente politica, di rivelare pubblicamente l'omosessualità di alcune persone che vivono la propria omosessualità in segreto. Rappresenta, dunque, una pratica violenta, di rivelazione dell'orientamento sessuale di una persona senza il suo consenso.
- **RUOLO DI GENERE**: insieme di comportamenti, agiti all'interno delle relazioni con gli altri, e delle attitudini che nell'ambito di un dato contesto socio-culturale sono riconosciuti come propri dei maschi e delle femmine. Costruito concettualmente a partire dai 2 anni di vita e suscettibile di trasformazione nel tempo, il ruolo di genere esprime adattamento sociale alle norme condivise su attributi e condizioni fisiche (apparenza), gesti (manierismi), adornamenti, tratti di personalità, igiene personale, discorso e vocabolario, interazioni sociali, interessi, abitudini, definiti "tipicizzati" o inappropriati per genere.



- **SESSISMO:** ideologia che struttura i rapporti tra i sessi solitamente a discapito del sesso femminile. Si tratta, dunque, di una forma di discriminazione basata sulla presunta superiorità di un sesso (maschile) rispetto all'altro (femminile).
- **SESSO:** con tale termine si denota l'appartenenza ad una categoria biologica e genetica, ovvero maschio/femmina. Esso è costituito da caratteristiche sessuali biologiche: i cromosomi sessuali (XY per il maschio e XX per la femmina), genitali esterni, gonadi e caratteri sessuali secondari che si sviluppano durante la pubertà. Si è soliti pensare che le uniche possibilità siano quelle del nascere maschi o femmine. La realtà è, però, più complessa. Esistono, infatti, delle condizioni di intersessualità caratterizzate da uno sviluppo atipico del sesso cromosomico, anatomico o gonadico, che non sono ascrivibili al semplice binarismo maschio/femmina.
- **TERAPIE RIPARATIVE:** forme di psicoterapie che, partendo dal pregiudizio non fondato che l'omosessualità sia espressione di una psicopatologia, affermano che sia possibile modificare l'orientamento da omosessuale ad eterosessuale. Si fondano su premesse ideologico-religiose e non scientifiche, ragion per cui sono state vietate dalle più autorevoli organizzazioni mondiali per la Salute Mentale poiché dati scientifici dimostrano l'impatto negativo e disfunzionale che tali terapie possono arrecare agli individui che vi si sottopongono.
- **TRANSESSUALE:** persona che vive una discordanza tra il sesso biologico e l'identità di genere. Queste persone, a differenza dei soggetti transgender (cfr.), pongono alla scienza medica una domanda di modificazione dei caratteri sessuali primari e secondari e di potersi sottoporre alla "Riattribuzione Chirurgica del Sesso" come previsto dalla legge n. 164/82 (*Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso*). Credenze e sentimenti tipicamente riscontrati sono "ho un'anima femminile intrappolata in un corpo maschile" nel caso delle persone transessuali MtoF (da Maschio a Femmina – male to female) o "ho un'anima maschile intrappolata in un corpo femminile" nel caso delle persone transessuali FtoM (da Femmina a Maschio – female to male). Tale condizione è indipendente dall'orientamento sessuale.
- **TRANSFOBIA:** reazione di paura, disgusto e discriminazione nei confronti delle persone transessuali o transgender. Il terreno fertile da cui nasce l'atteggiamento discriminatorio e pregiudiziale è il *genderismo* (cfr.).
- **TRANSFOBIA INTERIORIZZATA:** estremo e profondo disagio verso la propria condizione transgender/transessuale derivante dall'interiorizzazione delle norme della società riguardanti il genere. Essa si manifesta principalmente in due modi: **1)** allo scopo di conformarsi al binarismo di genere ed evitare stigmatizzazioni, le persone



transgender/transessuali potrebbero nascondere i loro sentimenti e la loro identità agli altri e, nei casi in cui viene effettuata la Riassegnazione Chirurgica del Sesso, 'passare per' un membro dell'altro sesso; 2) le persone transgender/transessuali potrebbero sviluppare atteggiamenti fortemente negativi nei confronti delle altre persone transessuali/transgender e desiderare di non essere associati alla loro comunità.

- **TRANSGENDER:** persona che non si riconosce nel modello dicotomico maschio/femmina che la società impone, travalicando così ruoli ed atteggiamenti legati al proprio genere e non producendo alcuna domanda di modificazione dei caratteri sessuali primari o secondari. In sostanza, questo termine viene utilizzato per descrivere tutte quelle persone che non sentono di rientrare nei modelli socioculturali rigidamente imposti di maschile/femminile. Per estensione, oggi viene anche utilizzato per riferirsi a tutte quelle condizioni di non-congruenza tra il genere ed il sesso (transessuali, cross-dresser o travestiti, drag-queen, drag-king, ecc.).
- **TRAVESTITTISMO:** detto anche *cross-dressing* è una pratica solitamente effettuata in privato da soggetti di sesso maschile che tendono ad indossare abiti del genere opposto al proprio. Tale pratica è totalmente indipendente dall'orientamento sessuale della persona che la attua.
- **UNIONE CIVILE:** riconoscimento giuridico della convivenza tra due persone, siano esse omosessuali o eterosessuali che, a seconda del Paese in cui è stata sancita, assume forme legali diverse. Non può essere equiparata al matrimonio poiché essa prevede minori tutele e meno diritti.



BREVI LINEE-GUIDA SULL'INTERSESSUALITÀ

Le linee-guida sull'intersessualità qui riportate rappresentano una traduzione ed un adattamento ad opera di Paolo Valerio e Francesca Dicé (Università degli Studi di Napoli Federico II) delle “Brief Guidelines for Intersex Allies” della OII-USA. Per la versione completa in lingua inglese, si rimanda al seguente sito web <http://oii-usa.org>.

Chi sono le persone intersessuali?

Si tratta di persone nate con caratteristiche anatomiche eterogenee (cromosomi, genitali o organi riproduttivi) che, per la loro natura, non consentono di definirle tipicamente come maschi o femmine. Ciò può essere evidente alla nascita o diventare tale nel corso della crescita. Esistono molte forme di intersessualità. È possibile consultare il sito dell'OII-USA per leggere una lista riassuntiva.

Quante persone intersessuali esistono?

Gli studi scientifici (ad es., Fausto Sterling, 2000) sostengono che i bambini intersessuali costituiscono l'1,9% della popolazione, alla stregua delle persone con i capelli rossi (1-2% della popolazione umana). È importante, però, sottolineare che solo alcune persone sono registrate come intersessuali, mentre altre, che pure potrebbero esserlo, non sono identificate come tali. Ciò può suggerire l'esistenza di una percentuale ancora più elevata di persone intersessuali.

Le persone intersessuali necessitano di “trattamenti” medici? Si tratta di persone malate?

Ci sono casi in cui le caratteristiche anatomiche dovute all'intersessualità comportano dei rischi per la salute che necessitano, dunque, di specifici trattamenti medici. Al di là di questi casi specifici, le persone intersessuali possono avere dei problemi di salute simili a quelli di tutti gli altri.

L'intersessualità ha qualcosa a che fare con il genere, l'orientamento sessuale o il comportamento sessuale?

L'intersessualità è una realtà biologica, ma viene spesso confusa con il genere, l'orientamento sessuale ed il comportamento, poiché esistono delle relazioni di natura sociale e culturale fra il corpo e queste dimensioni. In ogni caso, la condizione intersessuale non è collegata né all'orientamento sessuale né all'identità di genere: relativamente alle dimensioni prima citate, le persone intersessuali possono avere lo stesso tipo di esperienze di quelle non intersessuali.



Perché le persone intersessuali sono sottoposte a trattamenti medici?

Poiché i corpi intersessuali non possono essere facilmente categorizzati in uno dei due sessi, è difficile fare delle ipotesi relative all'identificazione, all'espressione di genere e all'attrazione sessuale ed il disagio che tutto ciò comporta finisce per guidare le raccomandazioni per trattamenti medici che non sono strettamente necessari. Il 1 Febbraio 2013, le Nazioni Unite hanno condannato queste pratiche poiché le procedure mediche non necessarie di 'normalizzazione' (come gli interventi chirurgici irreversibili ai genitali) possono essere fisicamente e psicologicamente dannose. Per di più, bambini e giovani non possono neanche acconsentire o meno ad esse (info su oii-usa.org). Perfino gli adolescenti hanno riportato di sentirsi pressati dalle raccomandazioni dei medici o dei genitori, e spesso di rimpiangere di avervi ceduto.

Tutte le persone intersessuali non si identificano né come maschi né come femmine?

Dipende dalla persona: alcune persone intersessuali si identificano come maschi, femmine, uomini, donne, intersessuali, intersessuali maschi, intersessuali femmine, intersessuali uomini, intersessuali donne, o con nessuna di queste etichette.

Le persone intersessuali sono ermafrodite?

Biologicamente parlando, gli ermafroditi sono esseri (ad esempio, alcuni pesci) con entrambi gli organi sessuali, maschili e femminili, perfettamente funzionanti, e questo è impossibile per gli umani. Il termine è stato originariamente utilizzato per riferirsi ad una concezione culturale di completezza (il termine ha, infatti, origine dal mito greco di Ermafrodito, che era sia maschio che femmina). Mentre alcune persone intersessuali si auto-identificano come ermafroditi, in ragione di questa concezione culturale, il termine è oggi considerato stigmatizzante per alcuni e dovrebbe essere utilizzato solo dalle persone intersessuali.

Cosa vuol dire DSD? È un sinonimo di intersessualità?

Nel 2006, la comunità medica ha sostituito il termine *intersessualità* con 'Disordini della Differenziazione Sessuale (DSD)'. 'DSD' è un termine problematico perché rinforza l'idea che l'intersessualità sia una condizione medica che necessita di essere corretta. Usando 'DSD', le persone che si identificano come intersessuali non hanno scelta che identificarsi come 'disordinate', anche se il loro corpo è sano. Oggi, alcune persone intersessuali, specialmente quelle che hanno appreso il termine 'DSD' dai loro genitori o dai loro medici, utilizzano quest'etichetta. Noi rispettiamo la scelta di queste persone. In ogni caso, usare etichette stigmatizzanti non aiuta il riconoscimento dei diritti civili. Per questo, raccomandiamo l'uso del-



la parola 'intersessualità' per promuovere uguaglianza fra coloro che nascono con un'anatomia sessuale atipica.

In Italia, si sta cominciando ad utilizzare DSD con un'accezione diversa. Seguendo, infatti, la proposta del network EuroPSI (www.europsi.org), DSD non indicherebbe più un "disordine", quanto un "Different Sexual Development", ovvero uno Sviluppo Sessuale Differente, aggirando così la questione problematica che ruota attorno all'utilizzo del termine "disordine".

Quali sono gli obiettivi degli attivisti intersessuali?

Gli attivisti intersessuali combattono per il riconoscimento dei diritti umani, in particolare il diritto all'integrità corporea. Come? Attraverso un movimento di sensibilizzazione che sostiene che l'intersessualità sia una variante naturale, che gli interventi di chirurgia estetica ai genitali non siano necessari dal punto di vista medico, soprattutto se realizzati senza il consenso, e che le persone intersessuali debbano poter scegliere ciò che è giusto e ciò che non lo è per i loro stessi corpi (escluso quelle situazioni in cui vi siano rischi per la salute).

L'esistenza delle persone intersessuali invalida il binarismo di genere?

Mentre alcune persone intersessuali condividono che sesso e genere non siano concetti binari, l'obiettivo generale degli attivisti intersessuali è quello di sensibilizzare e vedersi riconosciuto il diritto di scegliere ciò che può essere fatto o meno ai loro corpi. Gli attivisti intersessuali non provano ad eliminare il binarismo.

Le persone intersessuali fanno parte della comunità queer?

Come tutte le persone, alcune persone intersessuali sono lesbiche, gay, bisessuali, transgender e queer. Altre, invece, non lo sono. L'OII sostiene l'aggiunta della I all'acronimo LGBT, poiché l'attivismo LGBT ha combattuto per i diritti delle persone che fuoriescono dalle norme socio-culturalmente imposte dal binarismo sessuale e di genere.



Visita il sito

www.napolidivercity.it

Il **Progetto Napoli DiverCity** è promosso dal Comune di Napoli nell'ambito del POR Campania FSE 2007/2013 e prevede un ampio programma di attività di ascolto, formazione, comunicazione e ricerca. Obiettivo è favorire l'inclusione ed il sostegno delle persone omosessuali e transessuali che soffrono di forme di discriminazione che ne precludono un pieno coinvolgimento nella sfera sociale e lavorativa. Le linee di intervento progettuale prevedono: **a)** Accoglienza e sostegno a persone LGBT; **b)** Attività integrate di informazione e sensibilizzazione; **c)** Seminari di approfondimento; **d)** Workshop tematici di promozione delle strategie di contrasto alla violenza di genere e all'omofobia/transfobia; **e)** Analisi, studio e monitoraggio dei fenomeni omofobici e transfobici.

Visita il sito

www.sinapsi.unina.it

Il **Centro SInAPSi** dell'Università di Napoli Federico II, attraverso il *Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze*, promuove buone prassi funzionali a prevenire e contrastare le violazioni dei diritti umani e le prevaricazioni legate al genere, all'orientamento sessuale, all'etnia e allo status socio-economico. Gli interventi vengono erogati attraverso il portale www.bullismoomofobico.it, che offre uno spazio di ascolto, aiuto, sostegno e counselling a quanti sono coinvolti perché subiscono, agiscono o sono spettatori di episodi di stigma sessuale e/o di genere (adolescenti, famiglie, insegnanti, operatori sociali, istituzioni). Si tratta di uno spazio protetto in cui liberamente esprimere ed elaborare vissuti, difficoltà ed ansie oppure chiedere aiuto, consiglio per capire come intervenire, reagire e contrastare tali prevaricazioni.



Visita il sito**www.arcigaynapoli.org**

Il **Comitato Provinciale Arcigay Antinoo di Napoli ONLUS** è un'associazione di promozione sociale senza fini di lucro. L'associazione ha fini solidaristici, di volontariato sociale ed opera con l'azione diretta, spontanea, personale e gratuita dei propri aderenti nel settore della tutela dei diritti civili, della prevenzione e recupero dell'emarginazione, della promozione della cultura e di attività ricreative. Si impegna nella promozione dei diritti delle persone gay, lesbiche, transessuali e transgender contribuendo ad accrescere nella società una visione positiva dell'essere omosessuale o transessuale. Come supporto alla comunità LGBT napoletana svolge i seguenti servizi: Sportello Legale, Telefono Amico, supporto- socio-Psicologico, Sportello Salute. Nella nostra sede, aperta alla partecipazione ed al contributo di tutti e tutte le, puoi trovare il *Gruppo Giovani*, il *Gruppo Lesbo*, il *Gruppo Trans* e il *Gruppo Genitori*.

Visita il sito**www.arcilesbica.it/napoli**

L'**Associazione Arcilesbica Circolo Culturale "Le Maree"** di Napoli è un'organizzazione di volontariato operante sul territorio del comune di Napoli, affiliata ad Arcilesbica Nazionale dichiarando di condividerne le finalità e di recepire i contenuti del suo statuto. È un'associazione culturale femminile, democratica, apartitica, laica e senza scopi di lucro, che persegue la finalità di combattere ogni forma di pregiudizio e discriminazione nei confronti delle persone omosessuali, in particolare lesbiche, e transessuali, di rivendicare il riconoscimento e il pieno godimento dei loro diritti civili, di dare loro visibilità sul piano politico, culturale e dei diritti, promuovendone l'affermazione d'identità e diffusione dei valori. Opera dal 1997 con attività di promozione sociale, culturali e ricreative, offrendo anche attività di supporto mediante la creazione di spazi di ascolto e accoglienza. L'associazione è impegnata inoltre nell'interlocuzione politica, con le istituzioni locali e con la rete associativa locale e nazionale.



Visita il sito**www.coopdedalus.it**

La **Cooperativa Dedalus** è attiva sul territorio campano dal 1981, la sua mission è quella di perseguire l'interesse generale della comunità attraverso la costruzione di processi di promozione umana e culturale, di realizzazione delle pari opportunità di accesso ai diritti e alle garanzie di cittadinanza per tutte le cittadine e per tutti i cittadini, senza distinzione di genere, nazionalità, religione, censo. Nello specifico per le persone transessuali e transgender realizza servizi di: centro ascolto a bassa soglia, consulenza legale ed accompagnamento ai percorsi di transizione per MtF ed FtM, sostegno psicologico, orientamento ed accompagnamento ai servizi socio-sanitari del territorio, orientamento formativo e lavorativo, percorsi di formazione ed informazione, percorsi di promozione sociale, attività di strada e di riduzione del danno per le persone inserite nei circuiti della prostituzione, mediazione culturale e consulenza legale per le persona straniere.

Visita il sito**www.arcinapoli.it**

L'**Associazione di Promozione Sociale Arci Eventi** è un ente operante sul territorio del Comune di Napoli, componente della federazione ARCI, costituita ai sensi della L.7 dicembre 2000, n. 383. Dal 2006 le attività legate all'assistenza sociale sono tra le più significative dell'Ente e ne costituiscono la base di riferimento. Sono state avviate diverse attività che hanno portato l'organizzazione a divenire un importante interlocutore delle Istituzioni locali così come della società civile e delle associazioni presenti su Napoli e Provincia. Sono inoltre campi di azione: attività di promozione sociale, la realizzazione anche in collaborazione con altri Enti di iniziative culturali volte alla promozione del territorio; formazione professionale, tutti i campi in cui si manifestano esperienze culturali e ricreative e tutti quelli in cui si può dispiegare una battaglia civile contro ogni forma di intolleranza, di violenza, di ingiustizia, di discriminazione, di razzismo, di emarginazione.



Visita il sito**www.generidentitacultura.it**

La **Fondazione Genere Identità Cultura** nasce con lo scopo di promuovere e sostenere la cultura delle differenze attraverso attività di ricerca, formazione ed intervento in ambito psicologico-clinico. La Fondazione ha gli obiettivi di prevenire e contrastare le diverse forme di violenza, stigma e discriminazione relative alle identità di genere, agli orientamenti sessuali ed alle provenienze etniche, sviluppare e sostenere una rete di ricerche interessate ad affrontare le questioni legate a genere, identità e cultura e creare occasioni di scambio e confronto tra coloro che, a diverso titolo, si confrontano con le tematiche su indicate. La Fondazione offre agli utenti la possibilità di accesso offline ed online ad una *biblioteca* contenente numerosi volumi sui temi prima citati, tramite consultazione, prestito e consulenza. La biblioteca è inserita all'interno del Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN) e dell'Anagrafe Italiano delle Biblioteche.

Visita il sito**www.psicamp.it**

Un sottogruppo dell'**Ordine degli Psicologi della Campania** ha redatto delle *Linee-guida psicologiche sul lavoro con persone omosessuali*. Le linee-guida sono suddivise nei seguenti paragrafi: 1. Lo psicologo ed i clienti omosessuali; 2. Le relazioni familiari e sociali; 3. Aspetti etici e deontologici e 4. La formazione. Per saperne di più, visita il sito dell'Ordine degli Psicologi della Campania alla sezione "Linee Guida".

Visita il sito**www.wpath.org**

WPATH è un'associazione internazionale costituita dai più noti ricercatori e professionisti che operano nell'ambito dei transgenderismi ed è finalizzata alla promozione della cura e del pieno benessere delle persone transessuali, transgender e gender nonconforming. L'associazione è nota soprattutto per la pubblicazione di linee-guida di intervento psicologico-medico: *Standards of Care for the Health of Transsexual, Transgender, and Gender Nonconforming People*. L'equivalente italiano della WPATH è l'**ONIG**, l'Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere. La traduzione italiana degli Standards of Care può essere scaricata dal sito **www.onig.it**.



PAOLO VALERIO è ordinario di psicologia clinica presso il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Napoli Federico II, direttore del Centro di Ateneo SInAPSi (Servizi per l'Inclusione e Attiva e Partecipata degli Studenti), presidente della Fondazione Genere Identità Cultura, supervisore scientifico del Progetto Napoli DiverCity

ANNA LISA AMODEO è ricercatrice e docente di psicologia clinica presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II, responsabile del Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze del Centro di Ateneo SInAPSi, socia fondatrice della Fondazione Genere Identità Cultura, coordinatrice del Progetto Napoli DiverCity.

CRISTIANO SCANDURRA è psicologo clinico, dottorando di ricerca in Studi di Genere presso l'Università di Napoli Federico II, operatore del Progetto Napoli DiverCity.



Il Progetto Napoli DiverCity è stato realizzato in rete con:

Osservatorio LGBT del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Napoli Federico II
Is.Con - Istituti Consorziati Studi Ricerche e Formazione
Coordinamento Regionale Arcigay Campania
Coordinamento Campania RAINBOW
NPS - Network Persone Sieropositive
Fondazione Genere Identità Cultura
Agedo Nazionale

Fotocomposizione: ProMediaStudio di A. Leano

L'iniziativa è stata realizzata con il cofinanziamento dell'Unione europea "Interventi strategici locali per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e per il rafforzamento dei processi di integrazione dei/le cittadini/e" a valere sul POR Campania FSE 2007/2013 - ASSE III INCLUSIONE SOCIALE Obiettivo Operativo g8



La tua
Campania
cresce in
Europa



Direzione Centrale - Welfare e Servizi Educativi
Servizio Contrasto delle Nuove Povertà e Rete delle Emergenze Sociali
POR Campania FSE 2007/2013 nell'ambito delle iniziative finanziate ASSE III inclusione sociale